

gli strati impoveriti hanno premuto sempre di più nei confronti degli Stati per cercare compensazioni. La risposta dei governanti che, in democrazia, non possono permettersi di perdere consensi elettorali, è stata quella di indebitarsi, il che vuol dire trasferire il problema nel futuro. Ovviamente la gran parte dei creditori si trova proprio nel decile sovrarricchito che, così, lucra pure una lauta rendita finanziaria, rendita che, come di regola, vuole crescere in modo direttamente proporzionale al rischio, ed il ciclo perverso è chiuso. Ora vengono richiesti al paese sacrifici, vuoi duri, vuoi equi, ma sempre per tutti, un ottimo espediente per cambiare nulla. Partire dalla ricchezza patrimoniale mobiliare ed immobiliare accumulata dal primo 10% della popolazione è non solo un dovere ma l'unico punto sul quale gli Italiani possono appoggiare la leva che possa scardinare lo statu quo che li sta soffocando.

ALESSANDRO BERTELLI

La privacy del delinquente

Cos'è la privacy? È la domanda che dobbiamo porci, perché è questo il punto focale sul quale il governo ha giocato per far passare l'attuale ddl sulle intercettazioni. Per me la privacy è quando sento il bisogno di appartarmi dai miei amici per stare un po' da solo, per me la privacy è il fatto che nessuno può leggere nei miei pensieri, per me la privacy è quando dormo, per me la privacy è l'intimità che posso avere con la mia compagna. Io ho paura e secondo me a buon diritto che il governo abbia confuso il concetto di "privacy" con il concetto di "spazio privato in cui delinquere". La privacy, insomma, non è lo spazio privato in cui delinquere.

BASILIO MERCURI

A proposito di invalidità

Aumentata all'80 per cento la percentuale di invalidità necessaria per ottenere la pensione, ma perché nessuno scrive che già adesso è quasi impossibile ottenere il 74 per cento se non si paga la commissione? Perché nessuno scrive di andare a stanare i falsi invalidi (paesi interi, in Abruzzo e nel Veneto, per motivi elettorali) invece di prendersela con quelli veri? E perché nessuno scrive di andare a stanare gli evasori fiscali, bottegai, artigiani e piccoli e medi "imprenditori"? Perché votano per Berlusconi? Ecco, abbiamo scoperto la verità: abbiamo il governo che ci meritiamo. E allora non ci lamentiamo.

IL PD E I NUOVI "PARIA" DEL LAVORO

RISPOSTA
A FASSINA

Ignazio Marino

SENATORE E MEMBRO DIREZIONE PD



Il dialogo è fondamentale per la vita democratica e, come scrive Enzo Bianchi, «non ha come fine il consenso, ma un reciproco progresso». Proprio per questo mi ha sorpreso l'intervento del 25 maggio di Stefano Fassina, responsabile del settore economico nella segreteria del Pd. Il suo ruolo non gli dovrebbe consentire di lanciare accuse gratuite contro esponenti dello stesso partito (quale quella che mi rivolge, di essere mosso da «ansia di visibilità»). La mia unica ansia, su un tema così delicato come quello del documento sul lavoro approvato dall'Assemblea Nazionale del Pd, è che il nostro partito appaia ancora una volta titubante, incerto, dubbioso.

I «riformisti coraggiosi», come ci chiama Fassina, si sono astenuti dal voto non perché contrari al documento (in questo caso avremmo votato contro!) ma perché chiedono alcuni chiarimenti. Se siamo tutti d'accordo che si debba superare l'apartheid esistente oggi nel mercato del lavoro, perché ai paria, che svolgono lo stesso lavoro dei regolari il Pd propone di estendere solo alcuni diritti e solo gradualmente? Se la spiegazione è il costo per le imprese, come si concilia questo con la proposta di «far costare un'ora di lavoro precario un po' più di un'ora di lavoro stabile»? Se invece la ragione è che l'estensione ai paria dell'intero diritto del lavoro priverebbe il sistema di un «polmone di flessibilità» indispensabile, come si giustifica che oggi il peso della flessibilità sia posto sulle spalle dei soli paria? E perché il Pd avanza con il freno tirato sulla via del superamento di questa grave ingiustizia? Se anche Fassina ritiene che l'attuale disciplina della stabilità dei rapporti regolari non sia suscettibile di applicazione universale, perché si irrita con chi si sforza di progettare un diritto che possa davvero applicarsi a tutti, senza inaccettabili eccezioni? Tutti i progetti di riforma di questa materia presentati progressivamente in Parlamento da esponenti del Pd (Ichino, Madia, Nerozzi, Bobba), sono stati sottoscritti al Senato da oltre due terzi e alla Camera da quasi la metà dei parlamentari Pd. Si tratta di oltre duecento dei nostri senatori e deputati - contro i quali ora Fassina lancia strali - che vogliono lasciare intatta la posizione di chi oggi ha già un posto di lavoro stabile, ma al tempo stesso si impegnano a ridisegnare la disciplina dei rapporti che si costituiranno d'ora in avanti. Nessuno immagina di mettere padri e figli in conflitto, bensì di fare in modo che l'attuale situazione di lavoratori senza diritti non continui ad essere inflitta anche alle nuove generazioni. Come l'area di Cambialitalia (www.cambialitalia.it) ha proposto all'Assemblea Nazionale del Pd, molti di noi si sforzeranno di condurre il dibattito sul tema del lavoro sul territorio, di circolo in circolo, per dare vita a quel vento democratico che serve disperatamente nel Pd, per essere incisivo ed assumere posizioni più chiare e nette. ♦

NON È UN PAESE PER GIOVANI

IL RAPPORTO
ISTAT

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Un grazie all'Istat, per la ricchezza del Rapporto sulla situazione del Paese nel 2009 e per la riconferma di una indipendenza scientifica, giustamente rivendicata dal presidente Enrico Giovannini nella presentazione in Parlamento. In un Paese abituato alle falsità di una crisi per lungo tempo negata, leggere che «nel biennio 2008-9 l'Italia ha registrato la flessione del Pil più accentuata rispetto alla media dei Paesi dell'eurozona (meno 6,3% rispetto a meno 3,5%)» e che «anche per il periodo 2001-9 l'Italia risulta in assoluto il Paese la cui economia è cresciuta meno, appena l'1,4% contro il 10% dell'eurozona e il 12,1% della Ue», può dispiacere, ma serve alla verità. Abituati a sentire un ministro del Lavoro declamare che l'occupazione sarebbe stata difesa in Italia meglio che altrove, e scoprire invece che «in Italia è la massa crescente degli inattivi - disoccupati scoraggiati - a tenere più basso della media europea il tasso di disoccupazione, mentre il dato che conta, il tasso di occupazione - occupati su popolazione 15-64 anni - è il più basso d'Europa», può dispiacere, ma serve. Il Rapporto, oltre ad approfondire gli effetti della crisi, su imprese famiglie, «il cui potere d'acquisto è sceso sotto il livello del 2000» guarda avanti come nessun documento governativo fa in questi giorni di «manovre di bilancio» senza sguardi al futuro. «Le perdite di occupazione hanno riguardato soprattutto i giovani», che non sono «bamboccioni» come dice Brunetta, «se restano coi genitori sino ad oltre i 30 anni lo fanno contro la loro volontà». Il Rapporto, trattando della sostenibilità di una auspicabile ripresa, affronta con dovizia di dati ma anche con amarezza, il disastro sociale dei giovani più mal trattati d'Europa. Siamo tra i Paesi più vecchi da bassa natalità, che invecchia male. Abbiamo la metà dei nati e quindi dei giovani di Francia e Germania con la disoccupazione giovanile più alta della media europea. Donne e Mezzogiorno portano il peso maggiore di politiche che impoveriscono il capitale sociale del paese. Il divario tra tassi di occupazione femminile di Italia rispetto all'Europa è abissale. Di questo passo, tra qualche decennio, la popolazione in età da lavoro sarà superata dagli inattivi, ultra sessantacinquenni e bambini 0-14 anni. Nella società della conoscenza un paese che mal tratta i giovani è un paese senza futuro. L'economia per ora galleggia solo grazie agli immigrati che coprono i lavori umili, ma è possibile un futuro senza innovazioni e qualità sociale? «Le tendenze demografiche imporranno alle prossime generazioni in età attiva, cioè ai giovani di oggi un impegno straordinario e difficilissimo, da cui dipende il futuro del Paese». Come diceva Livio, *periculum in mora*, pericoloso indugiare. ♦